

LE MANI SPORCHE

ROMA

855

R

Anno 63°

N. . . 855

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO 77394

Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL POPOLO ROMANO

13 APR. 1964



# CORTE D'ASSISE PER J. P. SARTRE

*Dopo l'incerto "giudizio d'appello,"  
di Torino ora il pubblico romano  
è chiamato ad esprimere il verdetto  
definitivo sulle "Mani sporche,"*

*Le mani sporche*, il più discusso lavoro teatrale di Jean Paul Sartre, verrà presentato al pubblico romano questa settimana nell'edizione del Teatro Stabile di Torino. E' questa la prima edizione italiana del dramma e, insieme, la prima non francese dopo il veto mondiale posto alla rappresentazione dell'opera dallo stesso autore più di dieci anni fa in seguito alle accese polemiche politiche che già abbiamo ricordato in queste nostre « Cronache dello spettacolo » in occasione della « prima » torinese di tre settimane fa.

Dopo le repliche di Torino un breve giro nella provincia piemontese e le recite al « Festival della prosa » di Bologna, *Le mani sporche*, tradotto da Vittorio Sermonti e interpretato da Gianni Santuccio, Giulio Bosetti e Marina Bonfigli per la regia di Gianfranco De Bosio, andrà in scena a Roma, al « Quirino », sabato sera. Le repliche si prevede che si succederanno per un mese circa.

Il pubblico, e non soltanto quello che segue gli avvenimenti della scena di prosa, si era molto interessato a quest'opera di Sartre quando se ne annunciò la ripresa in Italia. Al centro dell'attenzione non erano naturalmente i valori intrinseci del testo o quelli della messinscena, ma soprattutto gli aspetti e i riflessi politici della vicenda di Sartre e il rinverdimento delle vecchie chiosose polemiche.

*Le mani sporche* è un'opera che esalta il comunismo, oppure è una esplicita condanna della prassi e della stessa ideologia comunista? Dieci anni fa, al suo apparire sulle scene parigine, il dramma sartreano era stato accolto con soddisfazione dalle destre ed era invece stato condannato con infamia dalla sinistra: di qui le polemiche e il successivo veto dell'autore a rappresentarlo.

Alla sua presentazione in Italia, avvenuta il 24 marzo scorso sulle scene del « Carignano » di Torino, *Le mani sporche* ha provocato reazioni assai diverse da quelle di dieci anni orsono: accettato da parte comunista il dramma è stato preso « con le molle » dagli uomini di destra. E tutto ha determinato una situazione non meno curiosa, e interessante della precedente: infatti ora il pubblico si domanda se siano gli estremisti nostrani a non capire niente, o se sia Sartre ad aver ragione, oggi come ieri, quando dichiara che questo suo lavoro non intacca affatto l'ideologia comunista, né il comunismo come fatto politico, pur rifiutando certi aspetti contingenti della prassi comunista e più precisamente lo stalinismo.

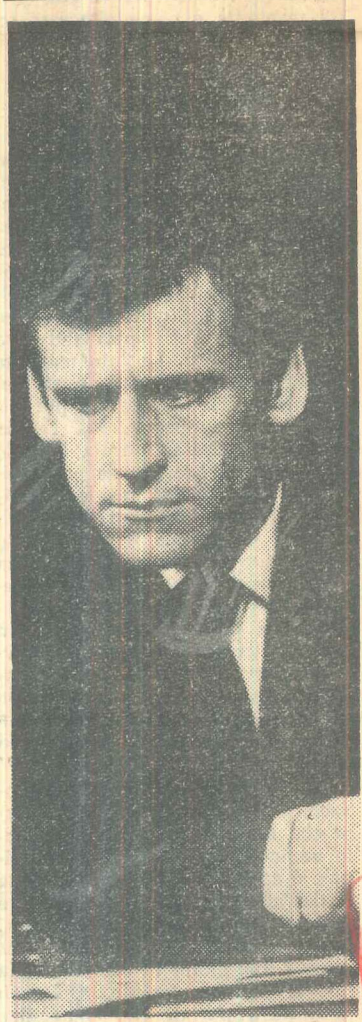
Senza voler assolvere i nostri estremismi né volere condannare Sartre, per quel che ci riguarda possiamo dire a questo punto che probabilmente la ragione di tutto

va ricercata nella mancanza da parte dell'ideologia comunista di termini di giudizio assoluti, che in questo caso consente a un Sartre di dichiararsi comunista e, nello stesso tempo, di opporsi ad una prassi del comunismo che muove dalle medesime premesse dottrinali.

Per il pubblico, che è quello che conta maggiormente non solo per gli autori ma anche per i registi e per gli attori, la confusione di idee a proposito delle *Mani sporche* c'è da pensare che si andrà diradando via via che il lavoro sartreano verrà proposto al giudizio del palcoscenico.

Di là dalle polemiche e dalle questioni politiche, anzi di partito, resta il vero problema: *Le mani sporche* è un'opera dotata di qualità sufficienti per sopravvivere al dibattito di una circostanza storicamente e culturalmente superata?

FRANCO FANO



Giulio Bosetti nelle *Mani sporche* messe in scena dallo Stabile di Torino. Altri protagonisti della vicenda Gianni Santuccio e Marina Bonfigli